

Clinica Mammuto
L'anticamera
testo Alessandra Di Lernia
regia Salvo Lombardo
con Alessandra Di Lernia e Salvo Lombardo
luci e fonica Valerio Modesti
aiuto regia Gloria Anastasi
progetto grafico Marta Renzi
produzione Clinica Mammuto

L'anticamera spia un interno familiare nel dettaglio di alcune criticità, crinali sul cui bordo alcune esistenze si trovano a permanere. Dal punto di vista di Fratello e Sorella, fermati nell'indugio all'età adulta, si guarda la soglia anagrafica tra la vecchiaia e la fine di Padre e Madre. Tela di fondo, l'epoca di stallo di una crisi che è economica, ma anche e soprattutto di significato. I due fratelli sovrappongono preoccupazioni personali – il lavoro, ma anche gli affetti, o i propri ruoli rivestiti o attribuiti all'interno di una famiglia – a dibattiti, domande balbettate sul tempo presente, in uno spasmo vano di ricerca di senso, cercando di rintracciare responsabilità, anche sociali, anche politiche, anche infine di processi storici. Una crepa si apre, in un clima di fine epocale, vissuta "come una situazione di *apocalisse latente*, in cui nulla sembra più in conflitto, ma la distruzione opera ugualmente le sue devastazioni". **L'anticamera** fa parte del progetto *Memento mori – icone della fine*, il cui primo capitolo *col tempo* ha debuttato nel 2012.

Clinica Mammuto, giovane formazione romana nata dal sodalizio artistico tra Alessandra Di Lernia e Salvo Lombardo che si prefigge di articolare una ulteriore sinestesia tra testualità di tradizione drammaturgica e linguaggio performativo. Nell'ambito di IED factory elabora una performance site-specific per non attori "Genius loci – abitare i luoghi della crisi" (2012). Attualmente la compagnia è impegnata nell'ideazione di un progetto di residenze creative rivolte alle realtà della scena indipendente romana e alla cura di una rassegna teatrale nell'ambito di Fusolab 0.2. Lavora al progetto "Memento mori – icone della fine", articolato in una trilogia di spettacoli e appendici performative. Il primo capitolo *col tempo* ha debuttato nell'ambito di Zoom festival (novembre 2012). Con **L'anticamera** approda al secondo episodio della trilogia.

Giovio 15/Laura Pozzone
Guida estrema di puericultura
ovvero Sfasciare il bambino non vuol dire farlo a pezzi
di Agela Demattè e Francesca Sangalli
con Laura Pozzone

Il “baby boom” non è un bambino bomba. Il “baby boom” è la nuova conseguenza della crisi, così come nella recessione del '75. Ci siamo ingravidate, nel senso di azione attiva, non passiva. La nuova madre non si sente più isolata, non solo perché spesso nemmeno il papà lavora, ma anche perché esistono i social network e i forum. Da qui l'idea di trarre infinite informazioni più o meno pericolose per allevare il proprio figlio, situazioni da thriller, consigli di esperti e saggi che seguono scuole rigoriste o libertarie. La “Guida estrema di puericultura” nasce come raccolta di aforismi crudeli sulle gioie del puerperio e arriva a trasformarsi in un folle monologo incarnato dalla figura di una morbosa puericultrice che tiene un' improbabile lezione internazionale sui temi della gravidanza e dell'allevamento dei neonati. Lo spettacolo è uno sproloquio vitale e divertente, scritto a quattro mani da due mamme drammaturghe alle prese coi loro neonati. Si compone di consigli sulla nuova vita con il bebè, situazioni e scene che dissacrano la religiosa cura e delicatezza con cui viene normalmente trattato l'argomento.

Angela Demattè Nasce a Trento. Trasferitasi a Milano dopo il liceo, si laurea in Lettere Moderne. Si diploma nell'ottobre 2005 presso l'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Nel 2009 vince il 50esimo *Premio Riccione* per la drammaturgia con il suo primo testo “Avevo un bel pallone rosso” e il *Premio Golden Graal Astro Nascente* per il Teatro.

Francesca Sangalli Drammaturga, sceneggiatrice, regista. Fonda la compagnia **Giovio 15** nel 2009 che vince il bando *Creatività Giovanile di Fond. Cariplo*. Vince il premio *Europeo Enrico Maria Salerno*, premio radiodramma *Lama e Trama*, una borsa di studio al premio *Solinas*, la Menzione Speciale al premio *Dante Cappelletti*, due edizioni del premio *Giovani Realtà* giuria dei giornalisti, terzo premio *Angelo Musco*. Si dedica al cinema e televisione dal 2011 con *Italian International Film* di F.Lucisano.

Laura Pozzone Dopo il diploma nel 2003 alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi lavora con molti registi tra cui: Leo Muscato, S.G. Amendola, A. Cendron, G. Baraldi, Dario Fo, Paolo Rossi. Nel 2009 vince il concorso teatrale femminile *La parola e il gesto*. Nel 2011 vince il Premio del pubblico e la Menzione speciale della giuria al concorso di prosa *Salicedoro*.

Mirko Feliziani
Sacri Resti
elaborazione scenica di un progetto di Mirko Feliziani
con Mirko Feliziani
e alcuni resti di Francesca / Giancarlo / Ivano / Marilena / Monica / Nicola /
Paolo / Sofia / Stefania
in collaborazione con CISI.amo

“Sacri Resti” elabora performances in aree urbane di volta in volta differenti: per esplorare i temi dell’Assenza, della *Nostalgia* e del *Lutto*, rovista in quel mondo residuale di oggetti che ciascuno di noi conserva gelosamente, documenta le memorie ad esso legate, propone infine – connettendo quelle testimonianze a luoghi reali e vissuti – una varietà di *soluzioni* per parlarne.

I materiali testuali al centro dell’evento, registrati in formato audio, divengono un *audiodramma urbano* di inediti percorsi della memoria, ad uso di un pubblico sempre nuovo (grazie a un download dal web, o tramite consegna dei materiali archiviati in pen-drives o altri supporti): un lettore audio digitale basta per seguire il tragitto finale; una mappa con le locations selezionate viene di volta in volta predisposta; al pubblico è fornito un kit con alcuni piccoli oggetti, o indicazioni sono date su come dotarsene personalmente. “Sacri Resti” adotta la multimedialità e il web come canali di relazione e diffusione di prodotti artistici, dando all’utente-spettatore finale un ruolo centrale all’interno dell’evento performativo.

Mirko Feliziani Dopo il diploma alla Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico” lavora con numerosi registi, tra cui: Jerzy Stuhr, Luca Ronconi, Gigi Dall’Aglia, Massimiliano Civica in teatro; Vittorio Gassman, Cinzia Th Torrini, Ruggero Deodato, Tomaso Sherman, Alessandro Cane in TV. Ben presto attivo anche come autore, realizza nel 2005 il suo primo spettacolo “Pia Opera”; del 2006 è “Nuda Proprietà”, regia di Massimiliano Civica; “Assunta Pertuso (e le splendide illusioni dell’amore)”, finalista al Premio Scenario 2007, debutta nel 2008; del 2009 è “Meló”, prodotto dal Teatro di Roma e Armunia Festival. Con la compagnia de “Il Mercante di Venezia”, regia di M. Civica, riceve nel 2009 il premio *Vittorio Mezzogiorno*. Dal 2011 intensifica la propria ricerca sulla drammaturgia, oltre a coordinare una serie di percorsi di formazione artistica nelle isole del Capo Verde.

Teatro dei Venti/Stefano Tè
Tremori
regia e drammaturgia Stefano Tè
con Antonio Santangelo, Beatrice Pizzardo, Francesco Bocchi, Oxana Casolari

Il terremoto del 20 e del 29 maggio ha sconvolto l'Emilia, lasciando un segno eclatante e sconvolgente: il numero di lavoratori morti sotto le macerie. Questo spettacolo non vuole però affrontare il tema "terremoto" e neanche soffermarsi sulle cause di queste morti, ma porre in osservazione la vita di due coppie prima di questa catastrofe.

Precari che vorrebbero comunque costruirsi una famiglia; Vite maltrattate da condizioni economiche spesso al limite della sopravvivenza; Storie che inseguono il passo frenetico del mondo senza mai raggiungerlo, senza sentirsi mai parte del presente e tantomeno custodi di un futuro possibile.

L'ambientazione onirica fonde il calore di casa con il gelo della fabbrica, canzoni ascoltate alla radio con rumori di macchinari che penetrano nel silenzio, quando c'è; La spersonalizzazione con alcuni momenti di vita quotidiana: gli sguardi d'intesa, il desiderio di un figlio, il venerdì con gli amici, le ferie a Cesenatico.

La messa in scena ripercorre il tempo trascorso tra la prima scossa (20 maggio) e la seconda (29 maggio).

Questo spettacolo vuole essere un pretesto per affacciarci su una coppia che abita il contemporaneo, a sua insaputa, lontano dall'analisi altrui, dall'analizzarsi e dal ritrovarsi nell'arte.

Per la realizzazione dello spettacolo sono previste interviste e collaborazioni attive con i parenti degli operai e delle operaie vittime del terremoto e laboratori teatrali nelle zone maggiormente colpite dal sisma. In collaborazioni con il Comune di Finale Emilia e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Il **Teatro dei Venti** nasce come compagnia nel 2005, offrendo possibilità di confronto, scambio e formazione a giovani professionisti che operano nel campo delle arti performative.

A questo scopo nel 2006 i soci fondano il Teatro dei Venti – Centro per la Ricerca Teatrale. L'attività del Teatro dei Venti si concentra in 3 settori: produzione di spettacoli di sala, di strada e per ragazzi, progetti in ambito socio-culturale e attività di formazione.

Il Teatro dei Venti è finalista al Premio Scenario nel 2007 con lo spettacolo "Frammenti". In scena i detenuti della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia. Vince il premio Linea d'Ombra nel 2010 con lo spettacolo "Quotidiano Scadere". E' finalista del Premio Scenario nel 2011 con lo spettacolo "Senso Comune".

Turco Liveri/Condirò

Do minore, 121 battute. Ho chiuso gli occhi e ho mangiato

liberamente tratto da **“Duetto”** di **Antonio Moresco**

ideazione, drammaturgia e regia **Chiara Condrò , Elisa Turco Liveri**

con **Chiara Condrò, Elisa Turco Liveri**

collaborazione artistica **Salvatore Insana**

Do minore, 121 battute inscena il dialogo immaginario tra Maria Callas e la leggendaria tenia che il soprano avrebbe ingerito al fine di dimagrire. Crescendo nelle viscere il verme impara a cantare, diventa un contrappunto che rende la sua voce inimitabile. Corpo a corpo di voce e nervi, in profondità, tra le viscere della donna, lotta tra luce e ombra, tra l'armonia e la sua virale contropartita . È la parte maledetta a creare l'effetto dirompente, fino a raggiunta simbiosi, un canto dentro l'altro fatto di strappi violenti e abbandoni estremi. A poco a poco non si può più far a meno del proprio carnefice. Desideri che chi ti divori completi la sua opera. Il duello vocale si estende anche al rapporto patologico della Callas con il canone estetico dominante: il dissidio tra l'immagine di se stessa e l'idea di perfezione che la mondanità richiede. Nelle stanze d'albergo, tra spartiti e prove notturne, tra il profumo dei fiori degli ammiratori, Maria Callas dialoga con il suo doppio, fino a torturarsi.

Ma cosa importa la bella voce quando c'è la Voce?

Chiara Condrò ed **Elisa Turco Liveri** s'incontrano nel 2003 al corso biennale di alta formazione per attori “Il corpo del testo” , progetto dell'Ert (Teatro Stabile dell'Emilia Romagna), diretto da Cesare Lievi e Stefano Vercelli.

Successivamente si ritrovano a Roma nel 2010 e iniziano a collaborare a diversi progetti.

Le due attrici/autrici si confrontano con testi del 900 e contemporanei (Elsa Morante, Landolfi, Moresco ecc.) svolgendo un lavoro di riscrittura e contaminazione con nuovi linguaggi.

Il nostro obiettivo non è quello di cercare un'estetica teatrale, ma quello di ripartire dall'attore inteso come corpo e voce vibrante, in continuo incontro-scontro con il testo e con la scena.

In occasione del progetto “Roma: luci, misteri catacombe e farse”, sostenuto dal Comune di Roma, coordinato da Pippo Di Marca della Compagnia del Meta-Teatro, realizzano la lettura scenica “Elsa”, spettacolo sull'opera di Elsa Morante, presentato anche alla rassegna “Scena Sensibile 2011” del Teatro Argot e nel circuito delle Biblioteche del Comune di Roma.

Nel 2012 debuttano con il loro secondo lavoro "Quod Supererat" al Meta-Teatro di Roma, lavoro ispirato a *Le due zittelle* di Tommaso Landolfi.

Lo spettacolo è vincitore della prima edizione del Premio Crash Test Festival 2012 a Valdarno, (Vicenza). Nella giuria Andrea Pogonich, Vitaliano Trevisan, Patrizia Zanco.

Le due attrici si sono avvalse della collaborazione di altri artisti per il loro progetti; tra i principali collaboratori Salvatore Insana (fotografo e video maker), Manuel Cascone musicista e performer, Edoardo Cianfanelli (Ingegnere del suono, musicista), Giovanna Bellini (Disegno luci).

Le due attrici svolgono parallelamente attività di didattica teatrale in diverse scuole elementari di Roma.

Giancarlo Bloise

CucinarRamingo, in capo al mondo

regia di Giancarlo Bloise

con le preziose re - visioni di Tage Larsen e la presenza in assenza di Giuliano Scabia. alcune parte sono liberamente tratte da "In capo al Mondo" di Giuliano Scabia. Scenotecnica realizzata in collaborazione con Mentor Shimaj (bottega artigianale - Wood-Stock Fi) In scena Giancarlo Bloise

Una linea che tende al cerchio.

Il lavoro in scena si basa su una sovrapposizione di più livelli.

Nello specifico: un piano di azioni fisiche, un piano di azione vocale, una ricetta da curare.

Sfrigolii, cottura, sibilo del fuoco, tagli divengono colonna sonora che accompagna tutte le stagioni di un cuoco. A volte capita che si possa danzare nel caos, altre volte inciampare.

L'unione sta nel ritmo.

L'opera è un vero e proprio inno al saper fare con le mani e al lavoro artigianale. Il gesto contenuto e puntuale dona una base raffinata all'azione del cucinare che alternandosi in danza con il testo e i rumori infonde ritmo all'intera esecuzione. Naturalmente tutto si potrà e dovrà constatare anche nel sapore finale.

Una cucina sorge a poco a poco. Sostiene la manipolazione, l'alterazione della carne e degli altri ingredienti verso un prodotto cotto e assimilabile. L'azione fonde in un'unica sfera sensoriale percezioni di sensi distinti, mirando giocosamente al ventre.

Strumento per giocare diviene la musica del cucinare e del linguaggio, eseguita in tono Ramingo.

La figura in scena sarà lieta di condividere il cucinato con una piccola parte di curiosi che vorrà assaggiare. I coraggiosi esperiranno il gusto del cotto assumendosene piena responsabilità - come nella vita.

Giancarlo Bloise

Dall'età di 8 anni ho studiato musica.

Arrivato a Firenze nel 1996, studiai per 4 anni e 3 mesi architettura.

Nel 2001 iniziò il mio lavoro in cucina al fianco di Tomas Jelinek (burattinaio di Praga e gestore del ristorante).

Nel 2005 mi iscrissi al "Laboratorio Nove" di Sesto Fiorentino (teatro della limonaia), lavorando per i due anni conclusivi con Luca Camilletti (membro fondatore Kinkaleri). Ho avuto modo di seguire il poeta Giuliano Scabia e Mimmo Cuticchio Cuntista Puparo siciliano.

Dal 2008, ho cominciato un corso di formazione presso la sede dell'Odin Teatret a Holstebro, guidati dall'attore Tage Larsen.

Nel 2009 Tommasella Calvisi mi ha guidato in un percorso sul: prelinguaggio.

Ho fatto il cuoco di professione. Sono stato responsabile della cucina del ristorante Koscher vegetarian food Ruth's di Firenze fino al 4 di marzo 2012. Mi sono occupato per 7 anni di studi che a poco a poco sono divenuti ricerca e confronto, distillando la mia nuova figura professionale di Narra-Attore-Cucinante.

Rosabella Teatro/Giulio Stasi
Accidentes Gloriosos. # 5 Un corazòn nuevo
di Mauro Andrizzi e Marcus Lindeen
traduzione, Ideazione, regia Giulio Stasi
con Tiziana Avarista, Francesca Muller, Roberto De Paolis

Accidentes Gloriosos è un progetto performativo composto da 7 Capitoli (o *Accidentes*) indipendenti legati tra loro dal tema della morte e della rinascita.

Dare sé stessi; sentire il dolore e il piacere dell'altro come propri; accettare la crisi, la perdita, la sconfitta, la morte; attraversare; aprirsi al nuovo, all'inaspettato, all'impensabile; ecco alcuni sentimenti comuni ai differenti capitoli.

La scrittura, semplice e poetica, lasciando all'ascoltatore il ruolo attivo di colmare il non detto, permette a queste brevi storie di continuare a vivere dentro lo spettatore.

La messa in scena, in forme diverse per ogni capitolo, coinvolge attivamente ogni singola persona del pubblico ed esce dai teatri per raggiungere ponti, tubi, furgoni, officine, letti, giardini, vette di montagna.

Accanto agli attori troviamo fotografi, musicisti, tuffatori, piloti, capre e mucche.

Lo studio che presentiamo per la finale del premio Dante Cappelletti è relativo al capitolo *Un Corazón Nuevo*.

Un Corazón Nuevo è la storia di un grande dono, di una nuova sensibilità, di una perdita; in una messa in scena che punta l'obiettivo verso gli altri, verso di te.

Giulio Stasi, regista e attore, è il fondatore e direttore artistico di *Rosabella* TEATRO. Promuove e porta in scena nuova drammaturgia nazionale ed internazionale. Fra le ultime regie: *Crollo!*, di Jean Tay, sviluppato in residenza drammaturgica al Royal Court Theatre di Londra e presentato al Napoli Fringe Festival; *Finacial Broke n*, installazione per Short Theatre 2011; *Oleanna* di David Mamet; *Sole Nero* di Hugues de Montalembert. E' laureato con lode in Economia, studia a Roma, Milano, New York e Barcellona con importanti nomi della scena teatrale italiana ed internazionale.

Mauro Andrizzi regista e autore si diploma alla Scuola Nazionale di Cinema di Buenos Aires. Partecipa al Festival del Cinema di Venezia nel 2010 e 2011 con i mediometraggi *En el futuro* e *Accidentes Gloriosos* vincendo il Queer Lion e il Premio Orizzonti.

Marcus Lindeen regista e autore teatrale e cinematografico si diploma al Dramatic Institute of Stockholm e scrive e dirige per i più importanti teatri svedesi. Con il documentario *Ångrarna* vince il premio Guldbagge, massimo riconoscimento in Svezia. E' co-autore di *Accidentes Gloriosos*.

Massimiliano Vado
Francoquadri
scritto, diretto, interpretato da Massimiliano Vado

il 16 dicembre festeggio 23 anni dal primo contributo
ho fatto il cameriere, l'autista di ambulanze, il lettore di contatori, il trasportatore, il rappresentante e lo speaker per Radio Vaticana
ho fatto volantaggio, organizzato eventi, gestito compagnie e scaricato le cassette ai mercati generali
per pagarmi gli studi a Venezia ho sopportato un capocomico maniaco sessuale
ho risposto al telefono, fatto fotocopie, messo riflettori
sono stato incluso nella ristretta cerchia di 5 grandi nomi del teatro dove ognuno parlava male degli altri 4
ho fatto l'attrezzista, l'aiuto sarta, il buttafuori
ho lavorato con attori che puzzavano o non mi guardavano neanche in faccia e ho spedito talmente tante buste contenenti foto e curriculum da sentirmi responsabile del disboscamento dell'Amazzonia
poi doppiaggio, voceguida, vocenarrante e presentatore di saggi di danza
in tournée divido la stanza perché tutti hanno smesso di pagare i giorni di riposo e i riposi mancati
la maggior parte di questi lavori li ho fatti per pochi spiccioli, gli altri gratis
di qualcuno devo ancora vedere i soldi e spesso lavoro sotto il minimo sindacale
secondo il redditest non posso permettermi neanche la carta igienica della Scottex doppio velo al profumo di rosa a 3,12 euro
venite a chiedermi perché ho scritto un testo come Francoquadri
so già cosa vi risponderò

Massimiliano Vado. Originario di Savona, si diploma prima alla Scuola del Teatro stabile di Roma diretto da Maurizio Scaparro e poi si trasferisce a Venezia per specializzarsi alla Scuola del Teatro stabile del Veneto diretto da Mauro Carbonoli. Prosegue gli studi con Danio Manfredini e l'Odin Teatret, e poi con Gisella Burinato e all'Hb studio di New York. A teatro alterna testi classici e moderni, diretto tra gli altri da Giuseppe Patroni Griffi, Sebastiano Lo Monaco, Alessandro Benvenuti, Luciano Damiani, Daniele Pecci, Alvaro Piccardi, Patrick Rossi Gastaldi, Rodolphe Sand, Matteo Tarasco, Giorgio Serafini Prosperi e Roberto Cavosi. Le sue collaborazioni più ampie sono con Roberto Guicciardini, di cui è primo attore e aiuto regia, e con Marco Maltauro. Fra i suoi ruoli più importanti in televisione: Distretto di Polizia, RIS, CentoVetrine, Il Restauratore, Sposami e Un Caso di Coscienza, mentre al cinema realizza: Nessuno mi può giudicare e Viva l'Italia, Sbirri, Faust, Una Notte agli Studios in 3D e Per Sfortuna che ci Sei.